

## RECENSIONE

Francesco D'Angiò, brillante autore di poesia e prosa, nel libro "Siamo tutti normali" (Edizioni Dialoghi), attraverso due racconti, "Il cartello di vendita" e "Il giorno dopo", affronta il delicato tema della solitudine che può essere "costante" e "dolorosa" e avere mille contraddizioni. Tutti cerchiamo certezze e punti di riferimento e spesso ci chiudiamo in gabbie dorate per sentirci al sicuro. Ma la vita va vissuta uscendo allo scoperto e confrontandosi con gli imprevisti offerti dal destino. Occorre lasciare uno "spiraglio aperto", "abbattendo muri invisibili di silenzio" dietro i quali ci nascondiamo. Ognuno di noi porta con sé ferite e fragilità, ma bisogna imparare a "respirare in piena libertà" e "seguire l'istinto" se vogliamo svegliarci da un torpore fisico ed emotivo che sminuisce le nostre potenzialità. Se tendiamo una mano e proviamo a metterci in gioco, un po' alla volta le "antiche lacrime" che scivolano su "occhi stanchi" si scioglieranno in un "insperato calore". Se andiamo oltre i "saluti di circostanza", i "sussurri malevoli" e le "voci sconosciute" e ci impegniamo a costruire legami solidi basati su un "sincero affetto", allora ritroveremo una "rara felicità". Servono "premure e gentilezze" per superare le "tempeste". "Passiamo vite intere a rispettare le apparenze" e invece non si dovrebbe "sprecare neanche un giorno"! Non c'è "nessuna normalità da accettare o assecondare", nessuno schema insormontabile. E' necessario andare incontro alle novità, ai cambiamenti, spargliando le carte, ribaltando le abitudini, contrastando la claustrofobica ripetitività. Nello "smarrimento" sono le relazioni la nostra "ancora di salvataggio"!